

Industria Tutto il bello del Belpaese

Il surplus del manifatturiero verso il record dei 90 miliardi. Ora la politica deve far ripartire il mercato interno

DI MARIA SILVIA SACCHI

L'americana *Bicycling*, celebre rivista considerata una sorta di bibbia del settore, ha messo in copertina nel suo ultimo numero la nuova bicicletta da corsa Colnago C59, con freni a disco, come esempio luminoso di innovazione tecnologica. Titolo: «Stop everything. Road disc brakes have arrived!», ovvero: «Ferma tutto. I freni a disco per bici da strada sono arrivati!».

Marco Fortis, economista vicepresidente della Fondazione Edison, parte da questo esempio per dimostrare come l'Italia della manifattura il suo lavoro sull'estero — che era il «compilo» per l'anno che va a chiudersi — lo stia facendo, eccome: «Nel 2012 toccheremo il più alto surplus manifatturiero che abbiamo mai avuto». Il punto è che l'export non basta a far crescere il Pil: bisogna recuperare il mercato interno, facendo ripartire i consumi. Questo, però, sarà nelle mani del governo che nascerà.

Riforme

Secondo la Banca d'Italia la ripre-

sa arriverà nella seconda metà del 2013, ma per avere una crescita sostenuta saranno necessarie riforme strutturali in tutti i settori. «E il problema dell'Italia, sia chiaro — ha detto il vicedirettore generale dell'istituto centrale Fabio Panetta — non sta nei conti pubblici, ma nel conseguire una crescita sostenibile». Il Paese — ha aggiunto — «può fare affidamento su alcuni punti di forza», come il «basso» debito privato, il settore bancario che «ha dato prova di resistenza» e il fatto che «non c'è stata» una bolla immobiliare negli ultimi anni. «L'Italia ha due grandi punti di forza — spiega anche Fortis — la manifattura e il risparmio privato. Sono due pilastri da valorizzare e che dovrebbero essere al centro della campagna politica».

Primati

«Il posizionamento dell'Italia è veramente importante e ramificato sia per mercati che per prodotti — illustra Fortis —. L'Italia è uno dei soli cinque Paesi del G20 ad avere un surplus commerciale nei manufatti, insieme a Germania, Cina, Corea e Giappone. E se guardiamo i 4 mila prodotti (esclusi l'agricoltura e

l'energia) in cui un Paese è in surplus commerciale con l'estero, l'Italia si trova in questa posizione per 2.200 prodotti: solo Cina e Germania ne hanno un numero più alto di noi e siamo davanti a Paesi come la Corea e il Giappone. A differenza della Germania o della Corea, però, non abbiamo giganti ma il cosiddetto "quarto capitalismo". Considerato questo, credo che le nostre imprese sull'export stiano facendo tutto il possibile».

Ricerca

Qualche numero. L'Italia è il secondo Paese manifatturiero europeo, dopo la Germania. Ma avanzano i giganti emergenti: la Cina era settima nel 1980, oggi è seconda dopo gli Stati Uniti (l'Italia è quinta ed era sesta). Tra le 15 più importanti industrie dell'eurozona, nove sono tedesche ma quattro sono italiane. Nel 2012 la bilancia commerciale italiana complessiva con l'estero tornerà in surplus dopo vari anni, «ma, se togliamo l'energia, la bilancia commerciale dell'Italia è sempre strutturalmente in attivo e, in particolare, lo è per i prodotti industriali manufatti non alimentari». Fondazione

Edison stima per il 2012 un surplus per i prodotti manifatturieri che potrebbe sfiorare i 90 miliardi di euro contro i 56,7 miliardi del 2011. Già nel periodo gennaio-ottobre hanno raggiunto i 77 miliardi, cifra mai toccata prima.

Complessivamente la manifattura pesa per il 15% nella generazione del Pil italiano «ma la gran parte dei servizi non esisterebbe senza manifattura, pensiamo alla logistica, ai trasporti, anche alle banche e alle assicurazioni che lavorano per la manifattura. E la ricerca e sviluppo è generata quasi tutta dall'industria». E qui Fortis conclude ripartendo dall'esempio iniziale delle bici: «Vent'anni fa Colnago utilizzò per primo il carbonio per costruire telai da bici da corsa. Tutti pensavano che potessero rompersi, ma Ernesto Colnago dimostrò che era possibile usare il carbonio nelle biciclette e cominciò una nuova era. La Mapei di Giorgio Squinzi (attuale presidente di Confindustria, ndr) vinse diverse Parigi-Roubaix negli anni successivi utilizzando proprio le Colnago con telaio in carbonio». Chissà quanto sarà possibile per le imprese correre attraverso le insidie della crisi quest'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● L'imprenditore leader nelle piscine

«Per i produttori il nodo resta il costo del lavoro»

Se il 2012 è stato «uno degli anni migliori», il 2013 sarà anche meglio, «ottimo», grazie ai contratti pluriennali acquisiti. Roberto Colletto è amministratore delegato di A&T Europe, la holding che fa capo alla famiglia e che controlla il marchio Piscine Castiglione.

Azienda di produzione e gestione di piscine (sue quelle delle Olimpiadi di Londra e di Pechino) è totalmente italiana come produzione, ma internazionale come fatturato. Ed è sull'estero che vanno gli investimenti. Da pochi mesi, per esempio, è entrata in Russia affidando la distribuzione al campione olimpico del nuoto Aleksander Popov e realizzando un parco acquatico indoor nel comprensorio di Sochi che ospi-

terà le Olimpiadi invernali del 2014. Mentre la scorsa settimana ha stretto un accordo, per ora distributivo, con una società cinese, un ex organismo governativo che si occupa di definire gli standard per le competizioni nei vari sport. La società produce piscine prefabbricate e ha brevettato Myrtha, una tecnologia che garantisce la precisione millimetrica del prodotto. È stata scelta come partner dalle federazioni di nuoto in tutto il mondo.

«Tutti i nostri prodotti partono dall'Italia, dove sono costruiti: i nostri moduli di acciaio si riescono a spedire con un utilizzo limitato di spazio e quindi il costo del trasporto non incide in modo significativo, nemmeno se dobbiamo consegnare dalla parte opposta del mondo.

Sarebbe, invece, più complesso ricreare una struttura produttiva all'estero e fare il controllo qualità — spiega Colletto —. Ma i nostri mercati di sbocco sono all'estero e tutti i nostri investimenti sono in quella direzione. Stiamo andando bene ne-



Accordi
Roberto Colletto

gli Stati Uniti e nel Canada; in Europa con prevalenza in Francia; stiamo crescendo nel Sudest asiatico; e iniziamo a fare qualcosa, anche se ancora in modo sporadico, in Africa».

Tipica azienda di media taglia italiana (l'ultimo bilancio approvato è quello del 2011, 63,9 milioni di euro di giro d'affari con 6,6 milioni di utile netto), è stata fondata da Giorgio Colletto che ancora ne detiene il controllo attraverso la holding Colfin. I due figli del fondatore lavorano in azienda: oltre a Roberto, 43 anni, anche la sorella Annalisa, ingegnere e direttore creativo.

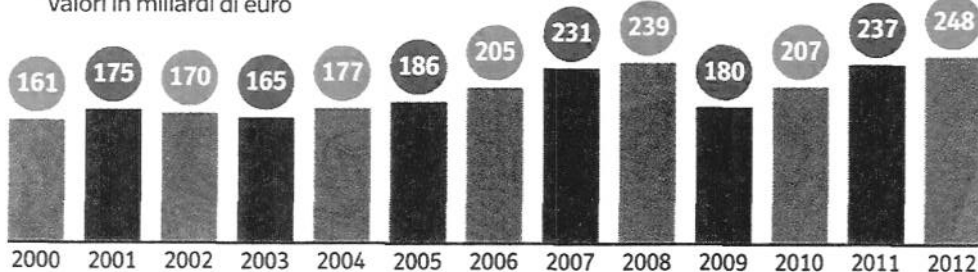
E l'Italia? «Il punto più importante per tutti è il costo del lavoro: il cuneo fiscale tra il costo azienda e il netto del lavoratore è notevolissimo e limita molto le politiche di sviluppo».

M. S. S.

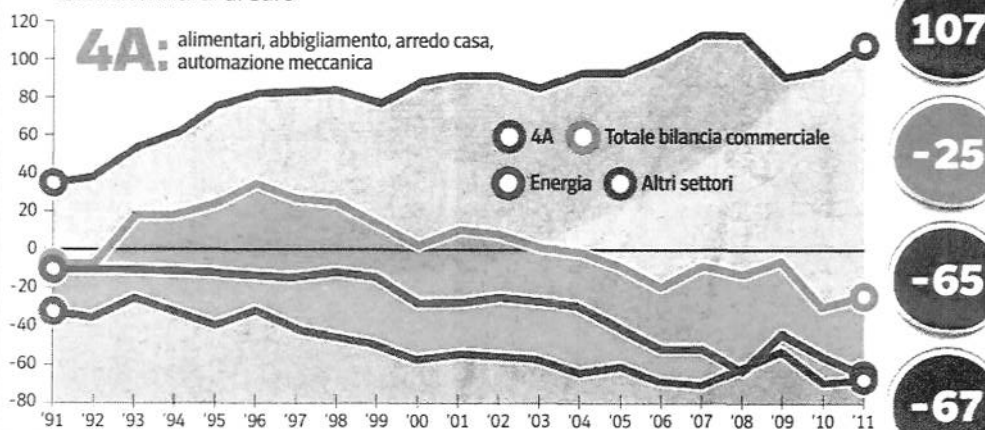
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così vanno le esportazioni

■ EXPORT MANIFATTURIERO ITALIANO NEL PERIODO GENNAIO-AGOSTO 2000/2012
Valori in miliardi di euro



■ IL CONTRIBUTO DELLE «4A» AL SALDO DELLA BILANCIA COMMERCIALE ITALIANA
Valori in miliardi di euro



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

S. Avallone

” Il numero

2.200

PRODOTTI

per i quali l'Italia è in surplus commerciale. Fanno meglio solo Cina e Germania

